



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Supplementi al Bollettino Statistico

---

Indicatori monetari e finanziari

La ricchezza delle famiglie italiane

Nuova serie

Anno XXII - 13 Dicembre 2012

Numero

65



## INDICE

	Pag.
1. La ricchezza .....	5
2. Le attività reali .....	9
3. Le attività finanziarie .....	11
4. Le passività finanziarie .....	12
5. Il confronto internazionale .....	13
NOTA METODOLOGICA.....	15
TAVOLE STATISTICHE.....	21

*Il testo è stato curato da Andrea Alivernini.*

*La costruzione del database è stata curata da Andrea Alivernini per le componenti reali e Diego Caprara per quelle finanziarie.*

## LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE – 2011

### I PRINCIPALI RISULTATI

- Alla fine del 2011 la ricchezza netta delle famiglie italiane era pari a circa 8.619 miliardi di euro, corrispondenti a poco più di 140 mila euro pro capite e 350 mila euro in media per famiglia.
- Le attività reali rappresentavano il 62,8 per cento del totale delle attività, le attività finanziarie il 37,2 per cento. Le passività finanziarie, pari a 900 miliardi di euro, rappresentavano il 9,5 per cento delle attività complessive.
- Nel corso del 2011 la ricchezza netta complessiva a prezzi correnti è diminuita dello 0,7 per cento; l'aumento delle attività reali (1,3 per cento) è stato più che compensato da una diminuzione delle attività finanziarie (3,4 per cento) e da un aumento delle passività (2,1 per cento). In termini reali (utilizzando il deflatore dei consumi) la ricchezza netta si è ridotta del 3,4 per cento. Dalla fine del 2007, quando l'aggregato ha raggiunto il suo valore massimo in termini reali, il calo è stato complessivamente pari al 5,8 per cento.
- Alla fine del 2011, la ricchezza abitativa detenuta dalle famiglie italiane era stimata poco più di 5.000 miliardi di euro. Questo valore è aumentato dell'1,3 per cento rispetto alla fine del 2010, riducendosi dell'1,4 per cento in termini reali.
- Secondo stime preliminari, nel primo semestre del 2012 la ricchezza netta della famiglie italiane sarebbe ulteriormente diminuita, dello 0,5 per cento in termini nominali rispetto alla fine dello scorso dicembre.
- Nel confronto internazionale le famiglie italiane mostrano un'elevata ricchezza netta, pari, nel 2010, a 8 volte il reddito disponibile, contro l'8,2 del Regno Unito, l'8,1 della Francia, il 7,8 del Giappone, il 5,5 del Canada e il 5,3 degli Stati Uniti. Esse risultano inoltre relativamente poco indebitate, con un ammontare dei debiti pari al 71 per cento del reddito disponibile (in Francia e in Germania è di circa il 100 per cento, negli Stati Uniti e in Giappone è del 125 per cento, nel Canada del 150 per cento e nel Regno Unito del 165 per cento).



# LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE NELL'ANNO 2011

## 1. La ricchezza

Alla fine del 2011 la ricchezza netta delle famiglie italiane<sup>1</sup>, cioè la somma di attività reali (abitazioni, terreni, ecc.) e di attività finanziarie (depositi, titoli, azioni, ecc.), al netto delle passività finanziarie (mutui, prestiti personali, ecc.), è risultata pari a 8.619 miliardi di euro (Tavv. 1A e 3A)<sup>2 3</sup>.

La ricchezza netta complessiva, a prezzi correnti, tra la fine del 2010 e la fine del 2011 è diminuita dello 0,7 per cento (63 miliardi di euro). All'aumento delle attività reali (1,3 per cento) ha corrisposto una diminuzione delle attività finanziarie del 3,4 per cento e un aumento delle passività del 2,1 per cento (Tav. 1A). In termini reali<sup>4</sup>, la ricchezza complessiva rispetto alla fine del 2010 è diminuita del 3,4 per cento (306 miliardi di euro a prezzi 2011; Tav. 1A). Dalla fine del 2007, quando l'aggregato ha raggiunto il valore massimo di 9.151 miliardi di euro ai prezzi del 2011, il calo è stato pari al 5,8 per cento.

Secondo stime preliminari<sup>5</sup>, nel primo semestre del 2012 la ricchezza netta delle famiglie sarebbe ulteriormente diminuita in termini nominali (0,5 per cento) per effetto di una diminuzione delle attività reali (0,7 per cento) e finanziarie (0,4 per cento) non compensata dalla flessione delle passività (1,0 per cento; Fig. 1). Se si tiene conto dell'andamento dei prezzi, in questo semestre si acuisce la tendenza flettente della ricchezza netta in termini reali.

---

<sup>1</sup> In questa pubblicazione si considera l'insieme delle famiglie consumatrici e delle famiglie produttrici, mentre sono escluse le Istituzioni Sociali Private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.). I dati forniti differiscono pertanto rispetto ad altre fonti, ad esempio i Conti Finanziari, che misurano le attività e le passività finanziarie del settore famiglie includendovi le ISP.

<sup>2</sup> La nota metodologica (appendice A) descrive i metodi di stima delle diverse componenti della ricchezza; per ulteriori dettagli si vedano i testi del convegno "Household Wealth in Italy", tenutosi a Perugia il 16-17 ottobre 2007, raccolti nel volume "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, 2008 ([http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric\\_fam\\_it/Household\\_wealth\\_Italy.pdf](http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric_fam_it/Household_wealth_Italy.pdf)).

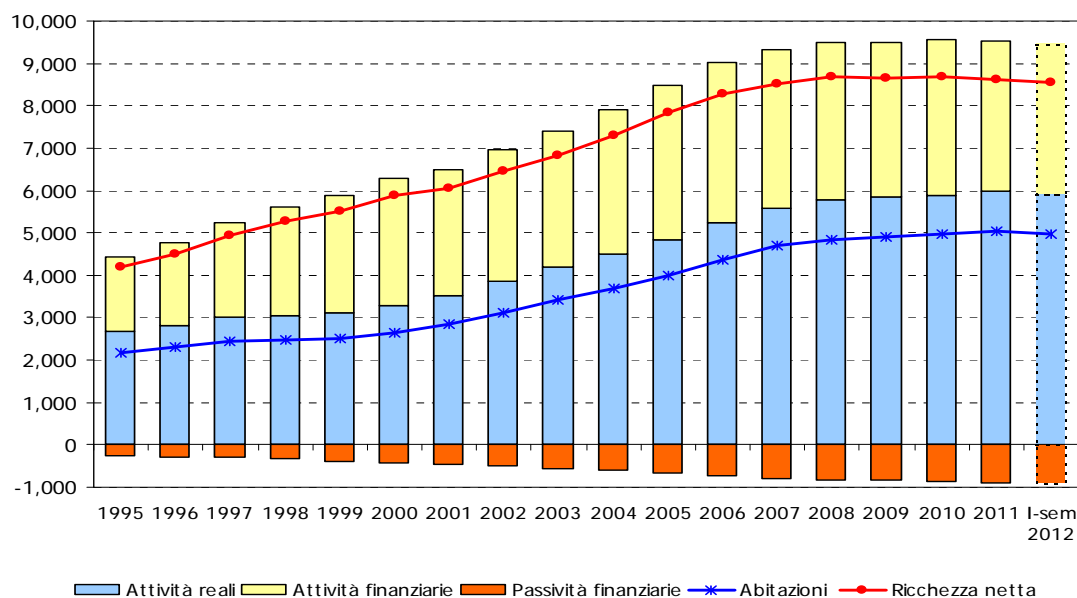
<sup>3</sup> Nella presente pubblicazione si riportano i dati a partire dal 1995. Eventuali variazioni rispetto alle cifre esposte nelle pubblicazioni precedenti sono da attribuirsi a revisioni nei dati elementari utilizzati nella costruzione degli aggregati, oppure a revisioni nella metodologia impiegata per le stime. Si fa presente che nella presente edizione non si è ancora tenuto conto dei risultati del 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011 svolto dall'Istat perché essi sono stati diffusi solamente in fase preliminare.

<sup>4</sup> La scelta di quali prezzi impiegare per deflazionare la ricchezza non è unanimemente condivisa (si vedano ad esempio "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, 2008 e M. Reiter, "Asset Prices and the Measurement of Wealth and Saving", Department of Economics and Business, Universitat Pompeu Fabra, Barcelona, Economics Working Papers, No. 396, 1999). In questo studio i valori in termini reali sono ottenuti impiegando il deflatore dei consumi delle famiglie di contabilità nazionale, che indica un aumento dei prezzi tra il 2010 e il 2011 del 2,8 per cento. Esso risulta preferibile all'indice dei prezzi al consumo in quanto contiene informazioni su alcuni beni e servizi consumati dalle famiglie non inclusi nell'indice dei prezzi al consumo (ad esempio, gli affitti imputati).

<sup>5</sup> Il valore delle abitazioni alla fine del primo semestre del 2012 è stimato in base ai dati dell'indice dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie (IPAB), diffuso dall'Istat per la prima volta nel mese di ottobre 2012 e applicato al prezzo di fine 2011 e di proiezioni della superficie media e del numero complessivo di nuove abitazioni che vanno ad aggiungersi allo stock preesistente. Quest'ultimo dato (pari a 96 mila unità) è in linea con le previsioni di fonte CRESME che stimano un numero di nuove costruzioni pari a 187 mila per l'intero 2012. Il valore delle restanti attività reali è stimato sulla base del rapporto osservato in passato tra valore delle abitazioni e il totale delle attività reali, che negli ultimi anni si attesta piuttosto stabilmente attorno all'84 per cento. Per le componenti finanziarie, i valori desunti dai Conti finanziari, depurati dalla componente attribuibile alle ISP, sono stati integrati con ulteriori stime relative alle voci "altri conti attivi" e "altri conti passivi", che risultano disponibili solo con riferimento alla fine dell'anno.

Fig. 1

**Ricchezza delle famiglie italiane e sue componenti, 1995-2011**  
(miliardi di euro a prezzi correnti; stime preliminari sul I semestre 2012)



La variazione della ricchezza complessiva in termini reali può essere attribuita a due fattori: il flusso di risparmio (al netto degli ammortamenti) e i *capital gains*, che riflettono le variazioni dei prezzi delle attività reali e di quelle finanziarie, al netto della variazione del deflatore dei consumi<sup>6</sup>. Nel 2011 il risparmio delle famiglie è ammontato a 44 miliardi di euro; i *capital gains* sono stati invece negativi (350 miliardi di euro), per due terzi a causa della riduzione dei *capital gains* finanziari<sup>7</sup> e per un terzo a causa del calo dei prezzi delle abitazioni in termini reali.

Tra il 1995 e il 2011 il risparmio ha contribuito alla crescita del valore della ricchezza netta in misura decisamente superiore rispetto ai *capital gains* (rispettivamente 65 e 35 per cento); questi ultimi sono interamente ascrivibili alle abitazioni e agli altri beni reali, che hanno assorbito le perdite sulle attività finanziarie pari all'8 per cento (Fig. 2). In questo periodo, il risparmio delle famiglie ha mostrato una tendenza flettente, che si è accentuata negli ultimi anni. Tra il 1996 e il 2002 il suo valore ammontava mediamente all'1,8 per cento della ricchezza netta; è sceso all'1,3 per cento tra il 2003 e il 2006, allo 0,9 per cento tra il 2007 e il 2009 e a poco più dello 0,5 nel periodo 2010-2011. I *capital gains* sulle attività finanziarie sono risultati positivi fino al 2000 e negativi successivamente, ad eccezione del biennio 2004-2005; i *capital gains* sulle abitazioni, sempre a prezzi costanti, sono risultati invece sempre positivi tra il 2000 e il 2007, in connessione con la sostenuta fase di rivalutazione degli immobili che si è accompagnata all'avvio dell'Unione Economica e Monetaria. Negli anni più recenti, con il

<sup>6</sup> Altri fattori possono influire sul livello di ricchezza delle famiglie, come ad esempio le guerre e i terremoti (le cosiddette "altre variazioni in conto capitale"). Per l'Italia questi fattori non hanno assunto dimensione significativa nel corso degli ultimi anni, consentendo la stima dei *capital gains* come saldo tra l'incremento di ricchezza e il risparmio. Ad esempio, i gravi eventi sismici che hanno investito l'Abruzzo nell'aprile 2009 e l'Emilia Romagna, la Lombardia e il Veneto fra maggio e giugno 2012 hanno avuto un impatto limitato sull'entità complessiva della ricchezza delle famiglie italiane: si stima che il valore dell'intero patrimonio abitativo residenziale delle aree colpite sia inferiore allo 0,1 per cento della ricchezza netta delle famiglie italiane.

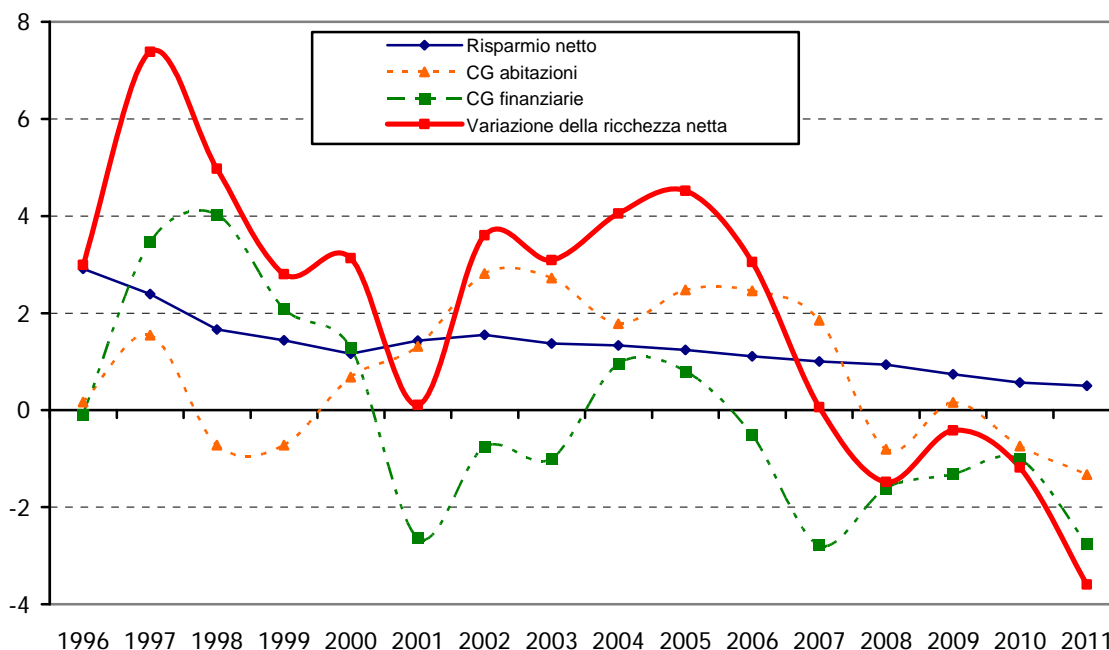
<sup>7</sup> Nel 2011 gli indici azionari delle Borse Valori delle principali piazze finanziarie internazionali hanno fatto registrare consistenti ribassi. Ad esempio, l'indice della Borsa di Milano FTSE MIB è caduto nel corso dell'anno del 26 per cento circa.



perdurare della crisi economica, i *capital gains* sulle attività reali hanno assunto un segno negativo.

Fig. 2

**Risparmio, *capital gains* e variazioni della ricchezza netta**  
(in percentuale della ricchezza netta; prezzi costanti)



Alla fine del 2011 la ricchezza netta è risultata pari a 8 volte il reddito disponibile lordo, in linea con gli anni più recenti (era 6 nel 1996, 7 nel 2001, si è mantenuto fra 8 e 8,2 nel periodo 2006-2010; Tav. 2A). La ricchezza netta per famiglia<sup>8</sup> è risultata pari a circa 350 mila euro.

La distribuzione della ricchezza è caratterizzata da un elevato grado di concentrazione: molte famiglie detengono livelli modesti o nulli di ricchezza; all'opposto, poche famiglie dispongono di una ricchezza elevata. Le informazioni sulla distribuzione della ricchezza – desunte dall'indagine campionaria della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane<sup>9</sup> –

<sup>8</sup> Il numero di famiglie è calcolato dividendo la popolazione residente di fonte Istat (escluse le convivenze) per il numero medio di componenti desunto dall'Indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia (IBF nel seguito). I dati riferiti agli anni per i quali l'indagine non è disponibile sono interpolati. Per il 2011, è stato stimato un numero medio di componenti per famiglia pari a circa 2,45 in lieve diminuzione rispetto al 2010. Per effetto dell'aumento demografico registratosi nel 2011, il numero di famiglie è aumentato di oltre 200 mila unità. Le stime qui riportate si discostano lievemente da quelle di fonte anagrafica pubblicate dall'Istat.

<sup>9</sup> Per valutare la distribuzione della ricchezza è necessario ricorrere ai dati campionari. Queste informazioni non sono però completamente coerenti con i valori aggregati. Le principali ragioni di tali discrepanze vanno ricercate nella minore propensione delle famiglie più ricche a partecipare alle indagini campionarie e nella reticenza delle famiglie che vi partecipano a fornire informazioni veritiere. Le stime della ricchezza basate su dati campionari tendono quindi a sottostimare i dati aggregati: il fenomeno è più rilevante per le componenti della ricchezza finanziaria, che caratterizza maggiormente le famiglie più abbienti, rispetto alle componenti della ricchezza reale. Si vedano: G. D'Alessio e I. Faiella, *Nonresponse behaviour in the Bank of Italy's Survey of Household Income and Wealth*, Temi di discussione, n. 462, Banca d'Italia, 2002; R. Bonci, G. Marchese e A. Neri, *La ricchezza finanziaria nei conti finanziari e nell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane*, Temi di discussione, n. 565, Banca d'Italia, 2005; L. D'Aurizio, I. Faiella, S. Iezzi e A. Neri, *L'under-reporting della ricchezza finanziaria nell'indagine sui bilanci delle famiglie*, Temi di discussione, n. 610, Banca d'Italia, 2006; G. D'Alessio, *Ricchezza e disuguaglianza in Italia*, Questioni di Economia e Finanza, n. 115, Banca d'Italia, Febbraio 2012.

indicano che alla fine del 2010 la metà più povera delle famiglie italiane deteneva il 9,4 per cento della ricchezza totale, mentre il 10 per cento più ricco deteneva il 45,9 per cento della ricchezza complessiva. L'indice di Gini, che varia tra 0 (minima concentrazione) e 1 (massima concentrazione) è stato pari a 0,624 nel 2010, in leggero aumento, rispetto ai valori fatti registrare nello scorso decennio; il valore del 2010 è in linea con i valori della fine degli anni novanta<sup>10</sup>.

Il numero di famiglie con una ricchezza netta negativa, alla fine del 2010 pari al 2,8 per cento, risulta invece in lieve ma graduale crescita dal 2000 in poi (Tav. 4A). Secondo le stime disponibili, nel confronto internazionale l'Italia registra un livello di disuguaglianza della ricchezza netta tra le famiglie piuttosto contenuto, anche rispetto ai soli paesi più sviluppati<sup>11</sup>.

Tra la fine del 2010 e la fine del 2011 la ricchezza pro capite è diminuita dell'1,0 per cento a prezzi correnti e del 3,7 a prezzi costanti (Tav. 2A); sempre a prezzi costanti, la ricchezza netta pro capite nel 2011 è comparabile con i livelli che si registravano nella prima metà del decennio scorso (Fig. 3). La ricchezza media per famiglia ha presentato una dinamica meno favorevole, essendo diminuita nel corso del 2011 dell'1,6 per cento a prezzi correnti e del 4,3 per cento a prezzi costanti. Il livello di ricchezza per famiglia del 2011 a prezzi costanti è simile a quello della fine degli anni novanta. Deve essere tuttavia tenuto presente che fra il 1995 e il 2011 il numero di famiglie italiane è cresciuto di quasi 5 milioni di unità, soprattutto a causa della riduzione della dimensione media delle famiglie, passata da 2,9 a 2,5 individui.

Alla fine del 2011 le attività reali (5.978 miliardi di euro; Tav. 1A) rappresentavano il 62,8 per cento della ricchezza lorda, le attività finanziarie (3.541 miliardi di euro) il 37,2 per cento e le passività finanziarie (900 miliardi di euro) il 9,5 per cento. Rispetto ai primi anni del decennio scorso, la quota di ricchezza lorda in attività reali è cresciuta a scapito di quella detenuta in attività finanziarie; anche la quota in passività finanziarie è cresciuta fra il 1995 e il 2011 (di 2,7 punti percentuali).

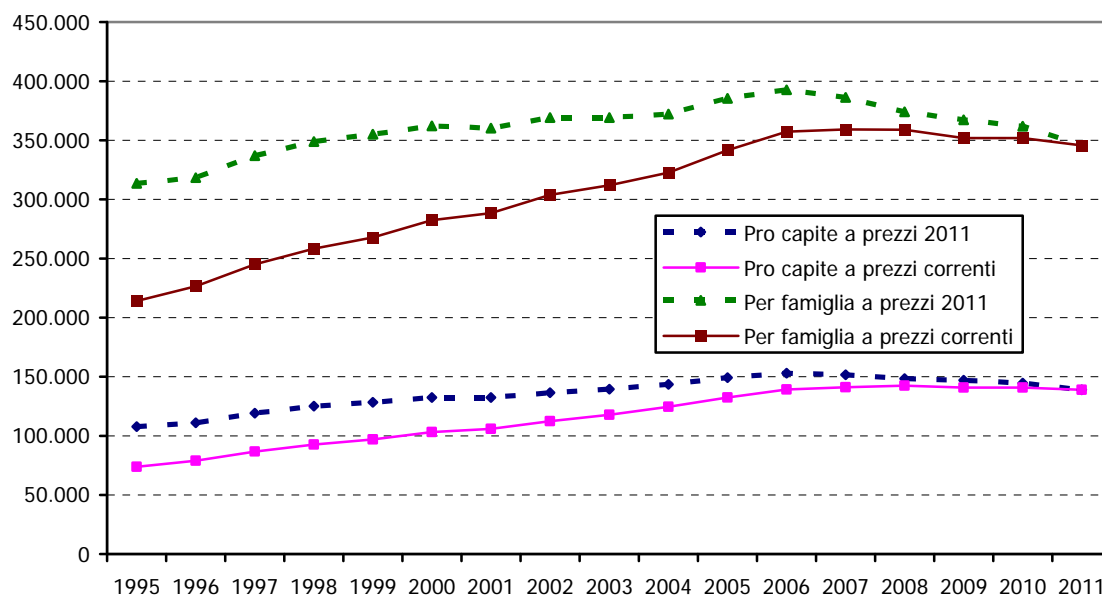
---

<sup>10</sup> Si veda il Supplemento al Bollettino Statistico "I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2010", [http://www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/bilfait/boll\\_stat](http://www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/bilfait/boll_stat).

<sup>11</sup> I confronti internazionali vanno effettuati con cautela, tenendo presente che le informazioni disponibili non sono sempre del tutto omogenee. Per le attività finanziarie si veda L. Bartiloro, M. Coletta, R. De Bonis, *Italian households' wealth in a cross-country perspective*, in "Household Wealth in Italy", op. cit.; per le attività reali si veda R. Bonci, L. Cannari, A. Karagregoriou, G. Marchese, A. Neri, *Defining Household Wealth in Business*, IFC Bulletin, n. 25, Marzo 2007. Per un tentativo di ricostruzione a livello mondiale della ricchezza delle famiglie e della sua distribuzione si veda invece Credit Suisse Research Institute, *Global Wealth Report, 2012* e *Global Wealth Databook, 2012*.

Fig. 3

### Ricchezza netta per famiglia e pro capite (euro a prezzi correnti e costanti)



## 2. Le attività reali

A fine 2011 le attività reali detenute dalle famiglie italiane ammontavano a 5.978 miliardi di euro. Le abitazioni rappresentavano l'84 per cento del totale delle attività reali e i fabbricati non residenziali quasi il 6 per cento. Impianti, macchinari, attrezzature, scorte e avviamento incidevano per il 4 per cento, mentre i terreni e gli oggetti di valore ammontavano rispettivamente a poco più del 4 e del 2 per cento (Fig. 4).

La composizione delle attività reali ha subito variazioni rispetto all'inizio dello scorso decennio (Tav. 3A); la quota in abitazioni è aumentata di quasi 3 punti percentuali, di oltre un punto è cresciuta quella di impianti, macchinari, attrezzature, scorte e avviamento, mentre è diminuita di poco meno di un punto la quota relativa agli oggetti di valore e di 3 quella dei terreni. È rimasta sostanzialmente invariata la quota dei fabbricati non residenziali.

Alla fine del 2011 la ricchezza in abitazioni detenuta dalle famiglie italiane ammontava a oltre 5.000 miliardi di euro, corrispondenti in media a oltre 200.000 euro per famiglia.

La ricchezza in abitazioni, a prezzi correnti, è cresciuta tra la fine del 2010 e la fine del 2011 dell'1,3 per cento (65 miliardi di euro). La crescita è stata molto inferiore al tasso medio annuo del periodo 1995-2010 (5,6 per cento), a causa del rallentamento delle quotazioni sul mercato immobiliare (Fig. 5). In termini reali, la diminuzione della ricchezza in abitazioni rispetto al 2010 è risultata pari all'1,4 per cento.

Secondo i dati dell'Istat<sup>12</sup>, durante la prima metà del 2012 i prezzi degli immobili sono diminuiti dell'1,0 per cento rispetto alla fine del 2011. Sulla base di queste e di altre informazioni<sup>13</sup>, si ipotizza una contrazione del valore della ricchezza in abitazioni per il primo semestre del 2012 dello 0,7 per cento.

<sup>12</sup> Indice IPAB, <http://www.istat.it/it/archivio/73207>

<sup>13</sup> Si veda nota 5.

Fig. 4

### Composizione delle attività reali, 2011 (valori percentuali)

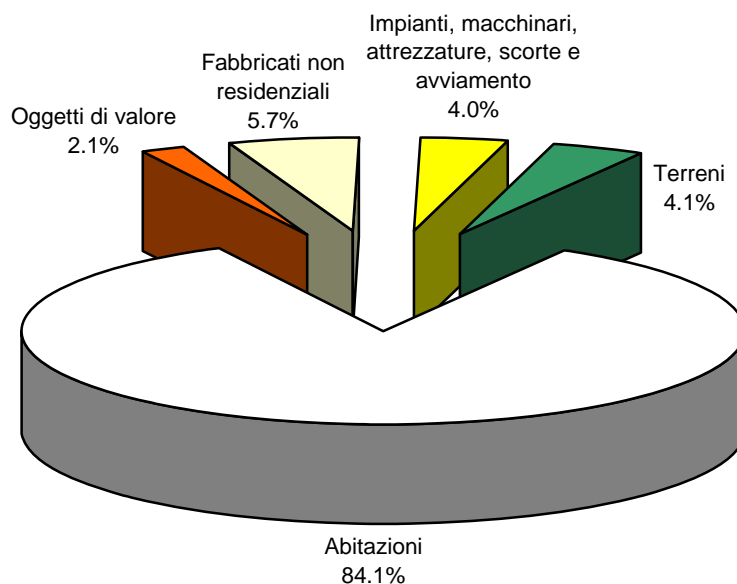
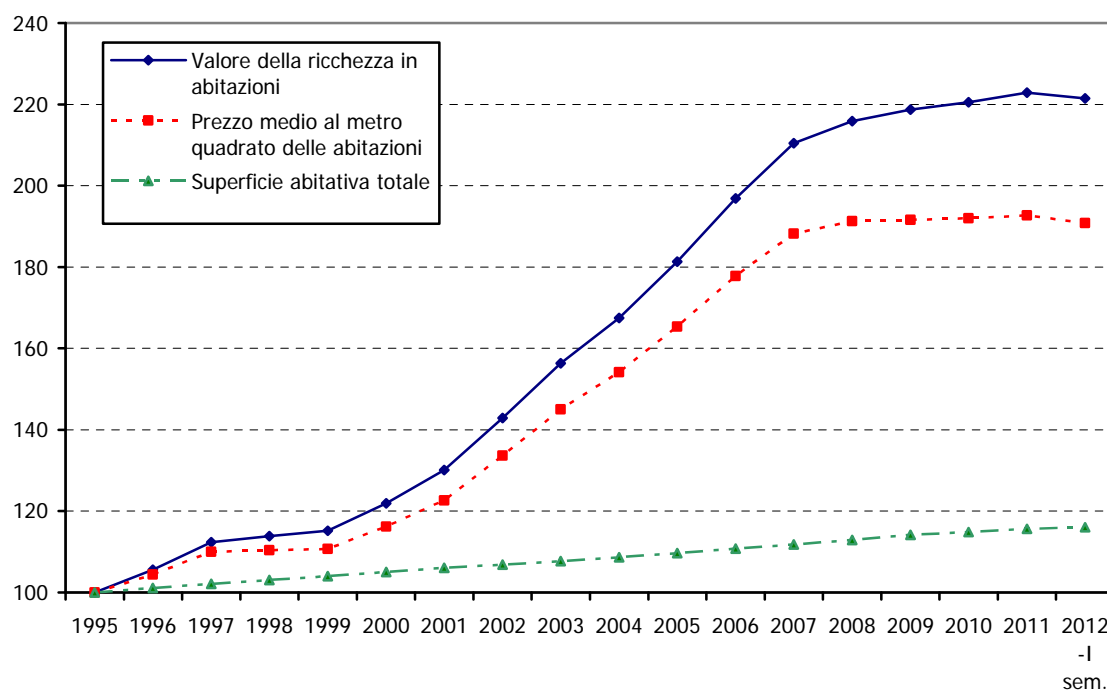


Fig. 5

### Ricchezza in abitazioni, prezzi e superficie delle abitazioni<sup>(\*)</sup> (numeri indice, base 1995=100)



(\*) L'indice di prezzo incorpora anche variazioni qualitative degli immobili.

### 3. Le attività finanziarie

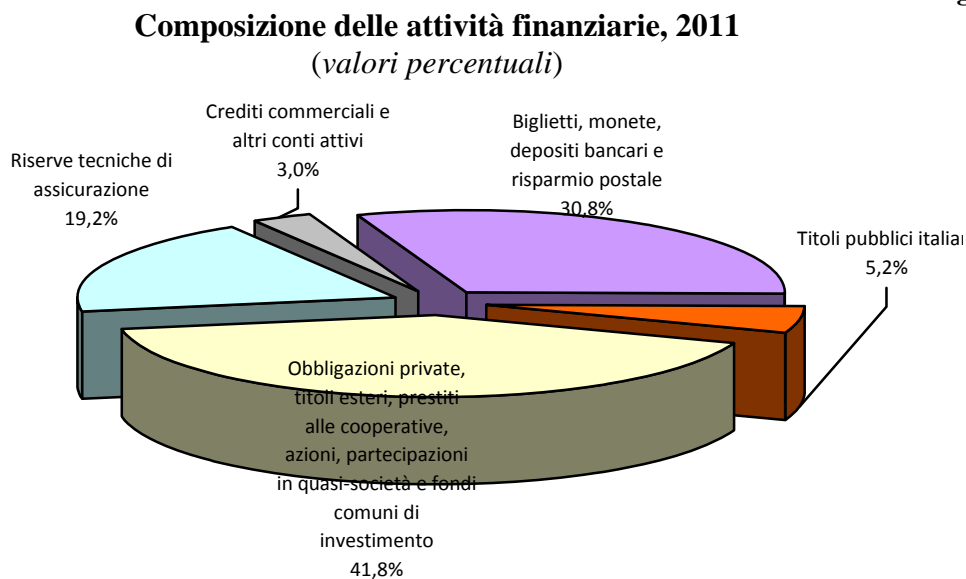
Alla fine del 2011 le attività finanziarie ammontavano a oltre 3.500 miliardi di euro, in contrazione a prezzi correnti rispetto a fine 2010 (-3,4 per cento). Quasi il 42 per cento era detenuto in obbligazioni private, titoli esteri, prestiti alle cooperative, azioni e altre partecipazioni e quote di fondi comuni di investimento. Il contante, i depositi bancari e il risparmio postale rappresentavano quasi il 31 per cento del complesso delle attività finanziarie; la quota investita direttamente dalle famiglie in titoli pubblici italiani era pari al 5,2 per cento. Le riserve tecniche di assicurazione, che rappresentano le somme accantonate dalle assicurazioni e dai fondi pensione per future prestazioni in favore delle famiglie, ammontavano al 19,2 per cento del totale delle attività finanziarie (Fig. 6).

È continuata nel 2011 la ricomposizione dei portafogli delle famiglie verso forme di investimento più liquide, quali il contante e il risparmio postale e i conti correnti bancari, le cui quote di ricchezza finanziaria sono ulteriormente cresciute rispetto al 2010 (rispettivamente di 0,3, 0,4 e 0,5 punti percentuali). Rispetto al 2010, la quota di ricchezza detenuta in titoli pubblici italiani è cresciuta di un punto percentuale, pari a oltre 30 miliardi di euro, tornando sui livelli del 2009. La quota di ricchezza finanziaria in titoli pubblici posseduta dalle famiglie italiane è comunque decisamente inferiore a quella della seconda metà degli anni '90, quando ammontava in media al 14 per cento. Quella detenuta in azioni e partecipazioni (circa 500 miliardi di euro, pari al 14 per cento) si è ridotta dalla fine del 2010 di 3 punti percentuali, esclusivamente a causa della riduzione della quota di titoli italiani; nel 2000 ammontava a circa un quarto delle attività finanziarie totali. È lievemente diminuita la ricchezza detenuta dalle famiglie italiane in fondi comuni d'investimento (-0,4 punti percentuali; Tav. 3A).

Secondo le statistiche disponibili, le attività finanziarie detenute sull'estero dalle famiglie italiane erano di oltre 300 miliardi di euro a fine 2011, in diminuzione di circa il 5 per cento rispetto alla fine del 2010<sup>14</sup>. Nel medio periodo, la composizione delle attività finanziarie ha subito sensibili variazioni. Rispetto alla fine del 1995, gli aumenti di oltre 8 punti percentuali delle quote di attività finanziarie in obbligazioni private italiane (dal 2,3 al 10,6 per cento) e riserve tecniche di assicurazione (da quasi il 10 a oltre il 19 per cento) sono stati compensati dalla forte contrazione delle quote di attività finanziarie in depositi bancari e in titoli pubblici italiani (rispettivamente dal 29 al 18 e dal 19 al 5 per cento).

<sup>14</sup>

Questi valori non includono le attività di portafoglio all'estero non dichiarate dagli italiani, che secondo recenti studi condotti presso la Banca d'Italia, basati sui dati della Coordinated Portfolio Investment Survey dell'FMI, ammonterebbero a circa 100 miliardi di euro alla fine del 2010. Si veda V. Pellegrini, E. Tosti, In search of lost capital: an estimation of undeclared portfolio assets, Banca d'Italia, 2012, disponibile sul sito Internet della Banca d'Italia all'indirizzo: [http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/quest\\_ecofin\\_2/QF\\_131](http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/quest_ecofin_2/QF_131)

**Fig. 6**

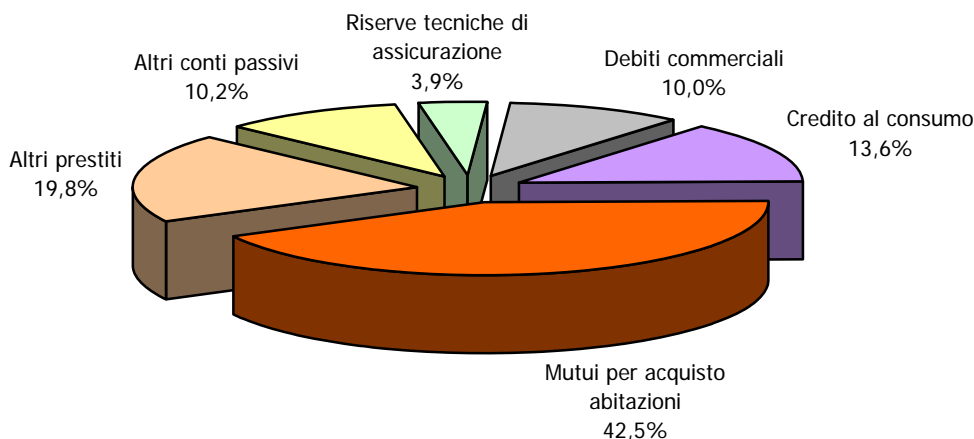
#### 4. Le passività finanziarie

A fine 2011 le passività finanziarie delle famiglie italiane, pari a 900 miliardi di euro erano costituite per circa il 42 per cento da mutui per l'acquisto dell'abitazione; la quota di indebitamento per esigenze di consumo ammontava a circa il 13,6 per cento, le rimanenti forme di prestiti al 20 per cento così come i debiti commerciali e gli altri conti passivi (Fig. 7; Tav. 3A).

Negli ultimi due anni è fortemente rallentato il valore dei mutui per l'acquisto dell'abitazione: il loro incremento si è stabilizzato sul 2 per cento annuo contro un valore di circa il 15 per cento annuo del periodo 1995-2009. Anche il credito al consumo ha fatto registrare una forte decelerazione, dal 20,5 per cento in media annua nel periodo 1995-2009 al 2,1 fra il 2009 e il 2011; la restante categoria degli altri prestiti ha ristagnato dopo aver registrato una variazione media annua del periodo 1995-2009 del 3 per cento. La crescita dei debiti commerciali fra il 2009 e il 2011 è inferiore a quella del periodo 1995-2009 (rispettivamente 1,1 e 3,4 per cento annui).

**Fig. 7**

**Composizione delle passività finanziarie, 2011**  
(valori percentuali)



## 5. Il confronto internazionale

Alla fine del 2010 la ricchezza netta era pari a 8 volte il reddito disponibile lordo delle famiglie italiane, un rapporto in linea con quello del Regno Unito (8,2), della Francia (8,1) e del Giappone (7,8) e significativamente superiore a quelli del Canada (5,5) e degli Stati Uniti (5,3) (Tav. 1).

Le attività reali in rapporto al reddito disponibile lordo detenute alla fine del 2010 dalle famiglie italiane (5) erano inferiori a quelle delle famiglie residenti in Francia (6), comparabili a quelle del Regno Unito (5,2) e più elevate di quelle in Giappone (3,8), in Canada (3,4) e negli Stati Uniti (2,1). Si conferma per l'Italia un'elevata propensione all'investimento immobiliare.

Alla fine del 2010 le attività finanziarie delle famiglie italiane risultavano pari a 3,7 volte il reddito disponibile, un rapporto inferiore a quello di Giappone, Stati Uniti e Regno Unito, in linea con quello del Canada ma superiore a quello di Germania e Francia. Contribuisce a questo risultato la relativa minore rilevanza del sistema pensionistico pubblico nei paesi anglosassoni, che implica un maggior investimento delle famiglie in riserve tecniche di assicurazione. Sempre alla fine del 2010 l'ammontare di passività delle famiglie italiane era il 70 per cento del reddito disponibile, il valore più basso tra i paesi considerati: tale rapporto risultava pari a circa il 100 per cento in Germania e Francia, si collocava intorno al 125 per cento negli Stati Uniti e in Giappone, al 150 nel Canada e al 165 nel Regno Unito<sup>15</sup>.

<sup>15</sup>

Stime sulla ricchezza delle famiglie per oltre 200 paesi sono disponibili in Credit Suisse Research Institute Global Wealth Report 2012 ([https://infocus.credit-suisse.com/data/product\\_documents/shop/368327/2012\\_global\\_wealth\\_report.pdf](https://infocus.credit-suisse.com/data/product_documents/shop/368327/2012_global_wealth_report.pdf)) secondo il quale alla fine del 2011 la ricchezza netta mondiale delle famiglie ammonterebbe a circa 210 mila miliardi di dollari USA. La quota di ricchezza netta detenuta dalle famiglie italiane sarebbe pari a circa il 4,7 per cento, un valore in diminuzione rispetto alla stima dello scorso anno. Come termine di paragone si consideri che l'Italia rappresenta il 3 per cento del PIL mondiale e meno dell'1 per cento della popolazione del pianeta. L'Italia appartiene alla parte più ricca del mondo, collocandosi nelle prime venti posizioni tra gli oltre 200 paesi considerati nello studio in termini di ricchezza netta pro capite. Per quanto i valori aggregati per l'Italia siano sostanzialmente in linea con quelli discussi in questa presentazione, queste stime vanno interpretate con grande cautela in quanto esse non sono armonizzate ma ottenute sulla base di informazioni limitate ai pochi paesi che come l'Italia le producono, e di numerose stime e ipotesi di calcolo.

Tav. 1

## La ricchezza delle famiglie: un confronto internazionale

(valori in rapporto al reddito disponibile)<sup>16</sup>

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
	Attività reali											
Usa	2,19	2,29	2,39	2,48	2,59	2,77	3,05	2,98	2,68	2,22	2,20	2,10
Canada	2,68	2,62	2,68	2,81	2,92	3,03	3,18	3,28	3,38	3,35	3,39	3,40
Giappone	4,17	4,06	4,38	4,20	4,08	3,95	3,88	3,93	4,00	3,95	3,83	3,76
Germania	3,87	3,92	3,88	3,94	3,95	3,99	4,06	4,20	4,35	4,37	..	..
Francia	3,32	3,46	3,63	3,89	4,31	4,82	5,43	5,76	5,92	5,69	5,50	5,95
Regno Unito	3,59	3,88	3,91	4,55	4,83	5,28	5,24	5,58	5,92	5,12	5,16	5,23
<b>Italia</b>	3,80	3,79	3,93	3,98	3,92	4,01	4,05	4,25	4,47	4,61	4,79	4,99
	Attività finanziarie											
Usa	5,08	4,56	4,22	3,78	4,23	4,50	4,74	4,96	4,95	3,83	4,21	4,41
Canada	3,53	3,53	3,50	3,49	3,45	3,39	3,46	3,50	3,48	3,45	3,60	3,56
Giappone	4,58	4,68	4,77	4,91	5,13	5,19	5,51	5,54	5,38	5,10	5,25	5,25
Germania	2,69	2,70	2,68	2,62	2,73	2,80	2,90	2,85	2,97	2,79	2,92	2,97
Francia	2,94	2,88	2,67	2,59	2,70	2,77	2,92	3,08	3,09	2,83	3,05	3,15
Regno Unito	5,24	4,97	4,45	3,95	4,12	4,31	4,68	4,89	4,91	4,22	4,59	4,65
<b>Italia</b>	2,51	2,60	2,92	3,31	3,50	3,65	3,44	3,42	3,41	3,53	3,66	3,67
	Passività finanziarie											
Usa	1,00	1,01	1,05	1,10	1,18	1,24	1,31	1,35	1,38	1,29	1,30	1,24
Canada	1,14	1,13	1,14	1,17	1,21	1,24	1,29	1,32	1,37	1,41	1,49	1,50
Giappone	1,33	1,34	1,36	1,34	1,34	1,34	1,34	1,35	1,29	1,29	1,29	1,26
Germania	1,15	1,16	1,14	1,14	1,13	1,11	1,08	1,06	1,03	0,99	1,00	0,98
Francia	0,72	0,69	0,70	0,71	0,74	0,77	0,83	0,88	0,92	0,92	0,96	0,99
Regno Unito	1,14	1,17	1,21	1,34	1,45	1,60	1,63	1,76	1,83	1,78	1,71	1,65
<b>Italia</b>	0,36	0,37	0,40	0,43	0,48	0,51	0,53	0,55	0,58	0,62	0,66	0,71
	Ricchezza netta											
Usa	6,27	5,84	5,57	5,16	5,64	6,03	6,47	6,58	6,25	4,76	5,11	5,26
Canada	5,07	5,02	5,03	5,13	5,16	5,18	5,34	5,46	5,48	5,39	5,51	5,46
Giappone	7,42	7,40	7,79	7,78	7,87	7,80	8,06	8,13	8,09	7,77	7,79	7,76
Germania	5,42	5,45	5,42	5,42	5,55	5,67	5,87	6,00	6,29	6,17	..	..
Francia	5,54	5,65	5,60	5,76	6,27	6,83	7,52	7,96	8,09	7,60	7,60	8,12
Regno Unito	7,69	7,68	7,14	7,16	7,49	7,99	8,30	8,70	9,00	7,56	8,03	8,23
<b>Italia</b>	5,95	6,02	6,45	6,85	6,94	7,14	6,96	7,11	7,29	7,52	7,79	7,95

Note: Ad eccezione dell'Italia, i dati si riferiscono all'insieme delle famiglie incluse le Istituzioni Sociali Private (ISP). Per gli Stati Uniti i dati escludono le società non quotate e le imprese individuali ma includono le ISP. Per il Canada, la Germania e gli Stati Uniti le attività reali includono anche i beni durevoli. Per una descrizione più dettagliata delle variabili si veda "OECD Economic Outlook Sources and Methods"

(<http://www.oecd.org/eco/sources-and-methods>).

Fonte per l'Italia: Banca d'Italia e Istat. Per i restanti paesi: OCSE.

<sup>16</sup>

I dati di fonte OCSE sul valore delle attività reali in rapporto al reddito disponibile lordo per l'Italia si discostano da quelli riportati nella Tavola 1 perché la metodologia di stima dell'aggregato è diversa e si basa su informazioni differenti. Si veda L. Cannari, G. D'Alessio, G. Marchese, *Italian household wealth: background, main results, outlook*, in "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, 2008, disponibile sul sito Internet della Banca d'Italia all'indirizzo: [www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric\\_fam\\_it/Household\\_wealth\\_Italy.pdf](http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric_fam_it/Household_wealth_Italy.pdf).



## NOTA METODOLOGICA

### 1. Aspetti generali

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto dei debiti. Le componenti reali (o non finanziarie) sono per lo più costituite da beni tangibili, come ad esempio le abitazioni, i terreni e gli oggetti di valore; comprendono però anche le attività immateriali, come per esempio il valore di un brevetto o quello dell'avviamento di un'attività commerciale.

Le attività finanziarie, come ad esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni, sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie, cioè i debiti, rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composti da mutui e prestiti personali.

Le stime della ricchezza sono effettuate per il complesso delle famiglie residenti in Italia; l'insieme di riferimento delle stime non include le Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP)<sup>17</sup>.

Negli schemi della contabilità nazionale si distinguono i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (Famiglie Consumatrici, FC) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; Famiglie Produttrici, FP). Nella classificazione delle voci della ricchezza si è tenuto conto di questa distinzione<sup>18</sup>.

La stima della ricchezza netta fornita in questo supplemento segue lo schema di aggregazione mostrato nella tavola 2.

I prossimi due paragrafi espongono le modalità di stima delle componenti reali e finanziarie della ricchezza delle famiglie.

### Tav. 2

#### Piano di aggregazione della ricchezza netta

A. Attività reali	C. Passività finanziarie
A1 Abitazioni	C1 Prestiti
A2 Oggetti di valore	C2 Riserve tecniche di assicurazione
A3 Fabbricati non residenziali	C3 Debiti commerciali
A4 Impianti, macchinari, attrezzature, scorte e avviamento	C4 Altri conti passivi
A5 Terreni	
<b>B. Attività finanziarie</b>	<b>Ricchezza netta = A + B - C</b>
B1. Biglietti, monete	
B2. Depositi bancari	
B3. Risparmio postale	
B4. Titoli	
B5. Prestiti dei soci alle cooperative	
B6. Azioni e partecipazioni in società di capitali	
B7. Partecipazioni in quasi-società	
B8. Fondi comuni d'investimento	
B9. Riserve tecniche di assicurazione	
B10. Altri conti attivi	
B11. Crediti commerciali	

<sup>17</sup> Nell'effettuare confronti o raccordi con dati di altra fonte va tenuto presente che in base al sistema europeo dei conti (SEC95) le ISP sono considerate assieme alle famiglie. Così ad esempio avviene nel caso dei Conti Finanziari.

<sup>18</sup> Una descrizione dettagliata della definizione di famiglie produttrici e di come questa impatti nella classificazione delle componenti della ricchezza è contenuta in L. Cannari, I. Faiella, G. Marchese e A. Neri, *The real assets of Italian households*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007.

## 2. Le attività reali

### 2.1. Le abitazioni

La stima del patrimonio abitativo delle famiglie si compone di tre elementi: a) il numero di abitazioni detenute dalle famiglie; b) il valore medio della superficie in metri quadrati delle abitazioni delle famiglie; c) il prezzo medio per metro quadrato delle abitazioni detenute dalle famiglie. Il patrimonio abitativo per ciascun anno è stimato come prodotto delle tre componenti.

- a) Il numero di abitazioni di proprietà di persone fisiche si basa sui dati di censimento del 1991 e del 2001. Inoltre, si utilizzano i dati del CRESME sulle nuove costruzioni (imputabili alle persone fisiche)<sup>19</sup> per ricostruire la dinamica intercensuaria dei periodi 1992-2000 e 2002-2011. I dati del censimento 2011 non sono stati utilizzati perché ancora provvisori al momento della redazione di questa nota. Nella stima non è incluso il valore delle abitazioni che le famiglie italiane possiedono all'estero né è possibile scorporare quello delle abitazioni possedute in Italia da famiglie residenti all'estero<sup>20</sup>.
- b) Per gli anni 2006-2011 il valore della superficie media delle abitazioni è desunto dalle statistiche catastali di fonte OMI - Agenzia del Territorio<sup>21</sup>. Per gli anni precedenti, in cui il dato OMI non è disponibile, esso è calcolato a partire dai dati di censimento 1991 e 2001 ed è stimato per gli anni intercensuari 1992-2005 in base alle tendenze di tali dati. Per gli anni 1995-2010, poiché il dato censuario si riferisce alla superficie calpestabile, la superficie media è moltiplicata per un coefficiente, pari al rapporto tra il dato censuario estrapolato e il dato catastale di fonte OMI disponibile a partire dal 2006, per rendere il dato coerente con quello dei prezzi medi al metro quadrato, che invece sono riferiti alla superficie commerciale.
- c) Il prezzo medio al metro quadrato considerato per gli anni 2008-2011 è quello pubblicato dall'Agenzia del territorio<sup>22</sup>. Per gli anni precedenti, il *benchmark* dell'indice dei prezzi rappresentato dal prezzo medio al metro quadro pubblicato dall'Agenzia del Territorio per il 2008. Le variazioni dei prezzi per gli anni 2002-2007 si basano su elaborazioni dei dati elementari di fonte OMI. Per gli anni precedenti al 2002, la variazione dei prezzi delle abitazioni si basa sulla dinamica desumibile dal Consulente Immobiliare per i capoluoghi di provincia e dall'andamento stimato sui dati dell'IBF per i restanti comuni<sup>23</sup>.

Al valore delle abitazioni viene aggiunto quello delle cessioni degli immobili pubblici residenziali al settore delle famiglie.

### 2.2. Gli oggetti di valore e i beni durevoli

Gli oggetti di valore sono costituiti da quei beni non finanziari non soggetti a deterioramento fisico nel tempo, come ad esempio preziosi, oggetti di antiquariato, d'arte e da collezione. Il loro ammontare si ottiene applicando a una stima dello stock di beni durevoli uno stimatore, dato dal rapporto tra oggetti di valore e stock di beni durevoli posseduto dalle famiglie, desunto dall'indagine sui bilanci delle famiglie<sup>24</sup>.

<sup>19</sup> La stima di nuove costruzioni di fonte CRESME include una valutazione degli immobili abusivi.

<sup>20</sup> Secondo stime della Banca d'Italia, l'ammontare degli investimenti in abitazioni residenziali delle famiglie italiane all'estero, al netto degli investimenti fatti in Italia da residenti esteri, risulta trascurabile.

<sup>21</sup> [http://www.agenziaterritorio.it/sites/territorio/files/osservatorio/Tabella%20statistiche/Statistiche\\_Catastali\\_2011.pdf](http://www.agenziaterritorio.it/sites/territorio/files/osservatorio/Tabella%20statistiche/Statistiche_Catastali_2011.pdf)

<sup>22</sup> [http://www.agenziaterritorio.it/sites/territorio/files/osservatorio/RI\\_2012\\_Residenziale\\_Quadro\\_generale.pdf](http://www.agenziaterritorio.it/sites/territorio/files/osservatorio/RI_2012_Residenziale_Quadro_generale.pdf)

<sup>23</sup> Si veda L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007.

<sup>24</sup> Il rapporto viene calcolato dopo aver "winsorizzato" numeratore e denominatore usando come valore soglia il 1° e il 99° percentile della loro distribuzione.

La stima dello stock di beni durevoli è basata sul metodo dell'inventario permanente applicato a partire dalle informazioni sui flussi di spesa per diverse categorie di beni e con diverse ipotesi circa il periodo di ammortamento<sup>25</sup>.

Negli schemi di contabilità nazionale, i beni durevoli, per quanto per alcuni aspetti simili alle attività reali, sono esclusi dal computo della ricchezza. Tale convenzione è rispettata anche nella presente pubblicazione; tuttavia, data la loro importanza e diffusione presso le famiglie è comunque fornita, per memoria, un'informazione circa la loro consistenza<sup>26</sup>.

### **2.3. I fabbricati non residenziali**

I fabbricati non residenziali, unitamente ai terreni e alle altre componenti reali di seguito descritte, fanno parte delle attività non finanziarie che le famiglie possiedono in quanto funzionali alla loro attività imprenditoriale. La voce comprende il valore di mercato dello stock di immobili di proprietà delle famiglie destinato ad uso lavorativo, come uffici, negozi, laboratori e capannoni<sup>27</sup>.

Il valore totale dello stock è ottenuto moltiplicando fra loro le stime delle seguenti componenti per ciascuna categoria di fabbricato considerata (uffici, negozi e laboratori, capannoni):

- a) il numero totale degli immobili non residenziali;
- b) la superficie media dei fabbricati considerati;
- c) il prezzo medio al metro quadro, calcolato come valore medio dei prezzi minimi e massimi rilevati a livello comunale per ciascuna categoria di fabbricato.

Il numero di unità e i prezzi al metro quadro sono stimati tramite i dati dell'OMI dell'Agenzia del Territorio; per le superfici sono stati utilizzati i dati dell'IBF delle ultime quattro edizioni (2004, 2006, 2008 e 2010).

Al valore dei fabbricati non residenziali viene aggiunto quello delle cessioni degli immobili pubblici non residenziali al settore delle famiglie.

Poiché le informazioni disponibili permettono di ricostruire la serie storica solo a partire dal 2002, per gli anni precedenti il valore dei fabbricati non residenziali è quantificato in base al rapporto del loro valore con quello complessivo di abitazioni e terreni. Tale rapporto, pari a circa il 7 per cento, risulta stabile nel periodo 2002-2010 ed è comparabile a quello stimato sui dati dell'IBF.

### **2.4. Impianti, macchinari, attrezzature, scorte e avviamento**

La ricostruzione dello stock di impianti, macchinari e attrezzature delle famiglie è effettuata a partire dai dati sugli investimenti. In primo luogo si stima un valore iniziale dello stock di capitale netto a prezzi correnti delle famiglie all'anno base 1990; a tale valore vengono successivamente aggiunti gli investimenti netti elaborati dall'Istat, deflazionati utilizzando i

---

<sup>25</sup> Tale metodo è stato sviluppato in P. Pagliano e N. Rossi, *The Italian Saving Rate: 1951 to 1990 Estimates*, in G. Marotta, P. Pagliano e N. Rossi, *Income and Saving in Italy: a Reconstruction*, Temi di Discussione del Servizio Studi, Banca d'Italia, n. 169, Giugno 1992.

<sup>26</sup> L'inclusione dei beni durevoli tra le attività reali sarebbe giustificata se il sistema dei conti trattasse tali beni come strumenti utilizzati nel processo di produzione di servizi. La contabilità, invece, classifica l'intera spesa per beni durevoli tra i consumi finali. Si veda, per esempio, V. Siesto, *La contabilità nazionale italiana*, Il Mulino, Bologna, 1996.

<sup>27</sup> La voce magazzini rilevata dall'OMI è stata esclusa dalle stime in quanto composta per la maggior parte dalle cantine di pertinenza delle abitazioni.

deflatori impliciti degli investimenti fissi e degli ammortamenti della contabilità nazionale<sup>28</sup>. Operando in questo modo si perviene a una stima dello stock di capitale netto a prezzi costanti in ciascuno degli anni considerati. La serie dello stock di capitale netto ai prezzi di sostituzione viene poi ricostruita utilizzando i relativi deflatori calcolati dall'Istat per il complesso dell'economia.

Per il calcolo del valore iniziale dello stock di capitale netto nell'anno base (1990) si utilizza il seguente metodo. In primo luogo si calcola il rapporto tra gli investimenti delle FP al netto delle costruzioni e il totale degli investimenti sempre al netto delle costruzioni; la media di questo rapporto, calcolata per il complesso degli anni ottanta, fornisce un'indicazione del peso degli investimenti delle FP sul totale degli investimenti del sistema economico al netto delle costruzioni. Questo peso è applicato allo stock di capitale netto elaborato dall'Istat per il complesso del sistema economico, sempre escludendo lo stock in costruzioni. La stima si fonda sull'ipotesi che la quota di investimenti delle FP sul totale degli investimenti (escluse le costruzioni) possa costituire una ragionevole *proxy* della quota di capitale delle FP sul totale dello stock di capitale (escluse le costruzioni)<sup>29</sup>.

Il valore dello stock di scorte relativo al complesso del sistema economico è ottenuto a partire da un *benchmark* fornito dall'Istat con riferimento al 1989. A questo valore è aggiunta, per ciascun anno, la variazione delle scorte a prezzi costanti elaborata dalla contabilità nazionale<sup>30</sup>. I dati a prezzi costanti sono stati poi convertiti a prezzi correnti utilizzando il deflatore del PIL.

La quota di scorte da attribuire alle famiglie è calcolata utilizzando il rapporto tra la produzione ai prezzi base delle famiglie produttrici e la produzione ai prezzi base delle imprese non finanziarie (Società non finanziarie più famiglie produttrici), assumendo che la dimensione delle scorte sia commisurata al volume della produzione. Tale rapporto, negli anni '90, risulta in media pari al 21 per cento.

Per la stima dell'avviamento si sono utilizzati i dati dell'archivio della Cerved, riferiti alle società di minore dimensione, ovvero quelle con un fatturato inferiore a una determinata soglia. La scelta di utilizzare una soglia di fatturato, piuttosto che di addetti, deriva dal fatto che nell'archivio della Cerved il numero di addetti è spesso mancante.

Per ogni anno, la soglia è stata prescelta in base al fatturato medio per addetto che risulta dalle rilevazioni dell'Istat sui conti economici delle imprese per le aziende di piccola dimensione (fino a 9 addetti). Utilizzando questo sottoinsieme del campione Cerved si è stimato il rapporto medio tra l'avviamento e le immobilizzazioni, per il periodo 1995-2002<sup>31</sup>. Questa quota, pari al 9 per cento, è stata poi applicata allo stock di beni capitali (fabbricati non residenziali e impianti, macchinari e attrezzature) ricostruito a partire dai dati di contabilità nazionale.

---

<sup>28</sup> Nel 2006 l'Istat ha presentato una revisione metodologica delle serie degli investimenti fissi per branca proprietaria, dello stock di capitale e degli ammortamenti. I nuovi dati sono frutto della revisione generale dei conti nazionali effettuata in ottemperanza alle regole comunitarie (cfr. il riquadro del Bollettino Economico n. 46 - marzo 2006: *Revisione delle metodologie di calcolo dei conti nazionali nell'Unione europea e La revisione delle serie degli investimenti fissi per branca proprietaria, dello stock di capitale e degli ammortamenti*, Nota Metodologica, Istat). Una conseguenza di tale revisione è stata l'introduzione degli indici dei prezzi concatenati in sostituzione degli indici a base fissa (con base 1995). Dato che gli indici a prezzi concatenati non consentono di sommare le quantità a prezzi costanti (proprietà di additività), nel lavoro sono stati utilizzati gli indici a prezzi dell'anno precedente, che invece conservano tale proprietà.

<sup>29</sup> Una discussione del fondamento di questa ipotesi è contenuta in L. Cannari, I. Faiella, G. Marchese e A. Neri, *The real assets of Italian households*, *op. cit.*.

<sup>30</sup> Come ricordato, gli indici a prezzi concatenati non godono della proprietà di additività. Di conseguenza la serie della variazione delle scorte a prezzi costanti che, prima della revisione del 2006, era calcolata a residuo, non è adesso più disponibile. Per deflazionare la serie a prezzi correnti è stato utilizzato il deflatore del PIL.

<sup>31</sup> La stima è stata realizzata in due fasi. Nella prima fase utilizzando l'archivio della Centrale dei Bilanci è stata calcolata l'incidenza dell'avviamento sul totale delle attività immateriali per classe di investimenti in attività immateriali. Nella seconda fase le stime ottenute sono state applicate all'archivio della Cerved per ottenere una valutazione del totale del valore dell'avviamento.

## 2.5. I terreni

Il valore dei terreni agricoli è disponibile dall'indagine annuale sul mercato fondiario curata annualmente dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA)<sup>32</sup>. Per valutare i terreni destinati a uso non agricolo è stata applicata alla precedente stima l'incidenza percentuale del valore dei terreni non agricoli rispetto a quelli agricoli stimata nell'IBF (nel periodo 1991-2010, tale percentuale risulta, in media, pari a circa il 12 per cento). Dal valore complessivo ottenuto è infine stimata la quota di competenza delle famiglie, applicando la percentuale di superficie agricola da loro utilizzata secondo l'ultimo Censimento sull'agricoltura<sup>33</sup>.

## 3. Le attività e le passività finanziarie

I Conti finanziari forniscono la base per i dati sulle componenti finanziarie della ricchezza<sup>34</sup>. I valori presentati in questa nota differiscono da essi perchè l'insieme di riferimento delle stime qui presentate non include le ISP, unità che vengono, invece, considerate congiuntamente alle famiglie (consumatrici e produttrici) nella settorizzazione del sistema europeo dei conti (SEC95) utilizzata nei Conti finanziari<sup>35</sup>.

---

<sup>32</sup> La descrizione e i risultati dell'indagine sono disponibili all'indirizzo internet: <http://www.inea.it/prog/bdfond/it/index.php>

<sup>33</sup> Il Censimento generale sull'agricoltura fornisce i dati relativi alla superficie agricola utilizzata per forma giuridica dell'azienda proprietaria. Il settore delle famiglie produttrici è stato approssimato considerando le aziende individuali, le comunanze o affittanze collettive e una parte delle società semplici.

<sup>34</sup> Si veda *Conti Finanziari, Supplemento al Bollettino Statistico, Indicatori monetari e finanziari*, n. 58, Banca d'Italia, novembre 2011.

<sup>35</sup> Per ulteriori dettagli sulle metodologie utilizzate per stimare le componenti finanziarie della ricchezza delle famiglie si vedano l'Appendice metodologica al Supplemento al Bollettino statistico "Conti finanziari", Banca d'Italia (vari numeri) e il manuale "I conti finanziari dell'Italia", Banca d'Italia, 2003 (disponibile sul sito [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it), nella sezione Pubblicazioni / Tematiche istituzionali).



## **TAVOLE STATISTICHE**





Tavola 1A

## COMPOSIZIONE DELLA RICCHEZZA NETTA

(miliardi di euro)

Voci	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
	<i>prezzi correnti</i>																
Totale attività reali (a)	2.678	2.828	3.005	3.061	3.113	3.300	3.516	3.856	4.204	4.498	4.840	5.227	5.596	5.770	5.839	5.899	5.978
di cui: ricchezza abitativa	2.181	2.303	2.450	2.482	2.512	2.660	2.837	3.126	3.431	3.689	4.008	4.363	4.688	4.842	4.914	4.962	5.027
Totale attività finanziarie (b)	1.767	1.941	2.228	2.543	2.784	3.005	2.986	3.094	3.184	3.418	3.655	3.798	3.713	3.731	3.654	3.666	3.541
Totale passività finanziarie (c)	257	279	303	334	379	423	461	502	546	600	662	732	799	822	847	882	900
Ricchezza netta (d = a+b-c)	4.188	4.489	4.930	5.271	5.518	5.883	6.042	6.448	6.842	7.317	7.834	8.293	8.510	8.679	8.646	8.683	8.619
	<i>prezzi 2011</i>																
Totale attività reali (a)	3.920	3.976	4.132	4.133	4.126	4.232	4.395	4.687	4.973	5.185	5.458	5.746	6.017	6.016	6.094	6.064	5.978
di cui: ricchezza abitativa	3.192	3.238	3.369	3.351	3.330	3.411	3.546	3.800	4.058	4.253	4.520	4.796	5.041	5.048	5.128	5.100	5.027
Totale attività finanziarie (b)	2.586	2.729	3.064	3.434	3.691	3.854	3.733	3.761	3.766	3.941	4.122	4.175	3.992	3.890	3.814	3.768	3.541
Totale passività finanziarie (c)	376	392	417	451	502	542	576	610	646	692	746	805	859	857	884	906	900
Ricchezza netta (d = a+b-c)	6.130	6.313	6.779	7.116	7.315	7.544	7.552	7.838	8.093	8.435	8.834	9.116	9.151	9.049	9.023	8.926	8.619

(1) Valori calcolati utilizzando il deflatore dei consumi della contabilità nazionale.

Tavola 2A

## RAPPORTI CARATTERISTICI

(euro)

Voci	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
	<i>prezzi correnti</i>																
Ricchezza netta pro capite	73.675	78.934	86.633	92.617	96.934	103.273	106.011	112.487	118.186	125.153	133.336	140.243	142.738	144.543	143.284	143.215	141.717
Ricchezza netta per famiglia	214.138	226.366	245.089	258.430	267.798	282.458	288.332	304.234	312.997	324.434	344.096	360.338	363.305	364.417	357.843	358.212	352.340
	<i>prezzi 2011</i>																
Ricchezza netta pro capite	107.834	110.995	119.131	125.043	128.507	132.438	132.502	136.731	139.799	144.273	150.358	154.172	153.485	150.708	149.543	147.222	141.717
Ricchezza netta per famiglia	313.423	318.312	337.027	348.909	355.025	362.224	360.382	369.804	370.237	373.997	388.023	396.129	390.659	379.961	373.475	368.233	352.340
<i>Per memoria:</i> <i>Ricchezza netta / reddito disponibile lordo</i>	<b>5,9</b>	<b>6,0</b>	<b>6,5</b>	<b>6,9</b>	<b>6,9</b>	<b>7,1</b>	<b>7,0</b>	<b>7,1</b>	<b>7,3</b>	<b>7,5</b>	<b>7,8</b>	<b>8,0</b>	<b>7,9</b>	<b>7,9</b>	<b>8,0</b>	<b>8,0</b>	<b>7,7</b>

(1) Il valore è ottenuto utilizzando la popolazione residente di fonte Istat. (2) Il numero di famiglie è calcolato dividendo la popolazione residente (escluse le convivenze) per il numero medio di componenti desunto dall'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie. Negli anni per i quali l'indagine non è disponibile il numero di componenti è interpolato. Le convivenze consistono in quell'insieme di persone che, senza essere legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, conducono vita in comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili. (3) Il reddito disponibile lordo delle famiglie è tratto dalla contabilità nazionale. (4) Valori calcolati utilizzando il deflatore dei consumi della contabilità nazionale.

Tavola 3A

**LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE**  
(miliardi di euro correnti)

Voci	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Abitazioni	2.181,0	2.302,9	2.450,1	2.482,3	2.511,7	2.659,8	2.836,9	3.126,3	3.430,6	3.689,0	4.008,3	4.363,1	4.687,8	4.841,5	4.913,7	4.961,5	5.026,8
Oggetti di valore	78,9	82,4	84,7	87,9	95,5	104,3	111,1	117,9	124,4	130,0	122,9	115,0	119,5	122,8	124,2	124,8	125,4
Fabbricati non residenziali	154,5	162,7	172,6	175,1	177,1	186,9	198,9	217,9	235,9	246,9	265,7	293,8	317,9	326,6	328,0	334,0	341,5
Impianti, macchinari, attrezzature, scorte e avviamento	74,9	87,2	100,1	112,3	123,7	141,7	154,7	173,0	183,7	196,8	207,0	217,4	228,2	234,7	229,2	232,4	237,0
Terreni	188,7	192,5	197,5	203,9	204,6	207,4	214,5	220,5	229,3	235,6	235,9	238,0	242,3	244,3	244,1	245,9	247,1
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>2.678,1</b>	<b>2.827,7</b>	<b>3.004,9</b>	<b>3.061,5</b>	<b>3.112,5</b>	<b>3.300,1</b>	<b>3.516,2</b>	<b>3.855,6</b>	<b>4.203,9</b>	<b>4.498,3</b>	<b>4.839,8</b>	<b>5.227,2</b>	<b>5.595,7</b>	<b>5.769,9</b>	<b>5.839,2</b>	<b>5.898,6</b>	<b>5.977,8</b>
Biglietti, monete	41,2	42,0	45,0	48,3	54,1	57,1	47,2	45,9	55,0	64,1	73,1	80,6	85,5	95,6	102,4	107,5	113,6
Depositi bancari	521,1	533,6	496,6	460,4	444,7	456,3	489,5	508,0	521,6	532,8	557,9	606,7	632,9	682,3	675,5	657,6	650,6
<i>di cui: conti correnti</i>	193,8	206,7	224,1	235,6	245,9	256,4	284,2	315,6	338,5	355,2	375,8	396,7	399,5	432,0	491,5	494,4	477,7
Risparmio postale	106,9	118,1	128,3	137,9	155,3	165,1	189,1	202,4	222,1	242,6	258,6	271,8	283,5	293,0	310,7	322,5	326,9
<i>di cui: conti correnti</i>	3,9	3,3	3,0	2,9	2,7	2,8	7,5	8,6	13,1	17,6	20,5	22,1	21,9	23,3	24,7	24,9	24,5
Titoli	402,0	485,6	555,1	512,5	439,3	499,4	564,2	635,4	631,9	708,0	716,1	707,7	736,0	774,4	738,2	684,1	704,9
titoli pubblici italiani	329,8	352,4	356,2	279,2	171,8	196,3	243,5	300,4	250,2	299,3	270,4	253,3	268,1	268,3	191,3	152,9	183,6
obbligazioni italiane	40,7	94,2	145,5	174,5	166,8	204,3	210,4	229,4	274,8	293,5	290,4	298,3	311,5	347,8	383,7	366,2	375,1
<i>di cui: obbligazioni bancarie</i>	36,5	87,9	139,6	165,3	160,6	195,0	203,5	222,4	253,1	277,1	272,2	272,2	300,7	344,1	376,8	366,0	372,6
titoli esteri	31,6	39,0	53,5	58,8	100,7	98,8	110,3	105,6	107,0	115,2	155,3	156,1	156,3	158,4	163,2	165,1	146,2
Prestiti dei soci alle cooperative	5,5	6,1	6,7	7,3	8,2	8,2	9,2	9,9	10,9	11,7	12,6	13,0	13,2	13,5	13,7	14,0	14,2
Azioni e partecipazioni in società di capitali	252,9	259,7	360,8	504,3	655,0	740,0	640,8	620,3	587,7	635,6	737,8	796,7	666,2	715,8	605,1	613,2	493,5
azioni e partecipazioni italiane	227,1	232,0	316,7	444,3	590,9	664,9	576,8	572,2	541,9	592,2	693,5	752,8	628,4	682,9	578,1	574,7	453,7
<i>di cui: azioni quotate</i>	50,0	52,6	91,5	147,4	149,0	162,7	84,9	59,1	83,7	74,7	91,9	98,9	81,8	63,6	81,0	71,2	58,3
azioni e partecipazioni estere	25,8	27,7	44,0	60,0	64,1	75,1	64,0	48,1	45,7	43,3	44,3	43,9	37,8	32,9	27,0	38,5	39,8
<i>di cui: azioni quotate</i>	18,2	19,5	31,0	18,7	32,3	44,0	35,0	22,8	22,5	21,9	23,5	24,3	19,5	11,8	12,5	14,3	14,7
Partecipazioni in società e quasi-società di persone	91,2	89,4	109,6	141,2	147,4	149,0	146,5	159,7	169,6	189,6	193,0	201,3	221,6	233,9	212,7	212,0	204,6
Fondi comuni d'investimento	102,9	141,1	230,6	404,6	506,0	510,9	444,3	408,7	420,2	412,9	421,4	402,5	355,2	221,4	252,8	271,4	247,7
Riserve tecniche di assicurazione	171,8	191,2	217,1	246,4	289,0	329,6	369,8	412,5	471,6	524,7	581,3	614,1	609,7	593,8	640,0	677,9	679,9
<i>di cui: fondi pensione</i>	101,6	107,8	114,4	120,6	129,7	138,8	148,1	157,1	170,7	181,3	194,7	205,0	208,7	213,5	217,5	221,1	224,0
<i>di cui: riserve ramo vita</i>	55,7	66,9	84,5	105,1	136,4	165,4	194,5	226,4	270,1	310,8	352,5	373,4	364,3	342,3	383,8	417,8	417,5
Altri conti attivi	9,6	10,1	10,6	10,7	11,5	12,7	5,4	7,1	6,9	7,0	11,5	7,7	9,6	8,0	6,1	5,5	5,3
Crediti commerciali	61,4	63,8	67,6	69,7	73,8	76,8	80,3	84,1	86,6	89,4	92,2	95,4	99,4	99,3	96,7	99,8	100,3
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>1.766,6</b>	<b>1.940,8</b>	<b>2.228,2</b>	<b>2.543,2</b>	<b>2.784,3</b>	<b>3.005,0</b>	<b>2.986,4</b>	<b>3.094,1</b>	<b>3.184,1</b>	<b>3.418,4</b>	<b>3.655,5</b>	<b>3.797,6</b>	<b>3.712,8</b>	<b>3.730,8</b>	<b>3.653,9</b>	<b>3.665,5</b>	<b>3.541,3</b>
<b>Totale attività (a+b)</b>	<b>4.444,7</b>	<b>4.768,5</b>	<b>5.233,1</b>	<b>5.604,7</b>	<b>5.896,8</b>	<b>6.305,2</b>	<b>6.502,6</b>	<b>6.949,7</b>	<b>7.388,1</b>	<b>7.916,7</b>	<b>8.495,3</b>	<b>9.024,9</b>	<b>9.308,5</b>	<b>9.500,7</b>	<b>9.493,2</b>	<b>9.564,1</b>	<b>9.519,1</b>
Prestiti	163,5	174,0	185,3	202,2	235,0	267,1	296,3	328,7	362,6	411,0	466,5	526,0	583,9	606,1	634,8	665,1	682,1
credito al consumo	8,4	9,4	9,2	24,5	31,3	35,9	40,0	45,2	52,1	61,3	73,1	86,6	98,9	106,9	114,9	120,3	122,1
mutui per acquisto abitazioni	51,0	54,2	59,2	69,5	81,3	96,3	108,3	165,9	195,2	229,1	271,1	311,7	347,1	353,2	361,0	367,6	382,0
altri prestiti	104,2	110,4	116,8	108,2	122,3	134,9	148,0	117,5	115,3	120,6	122,2	127,7	138,0	146,0	158,9	177,1	177,9
Riserve tecniche di assicurazione	15,2	16,4	17,8	19,2	20,6	22,2	23,9	25,8	27,8	30,0	32,4	33,1	33,5	34,0	34,4	34,9	35,4
Debiti commerciali	54,5	56,9	60,4	62,2	66,1	69,4	72,6	75,6	77,8	80,2	83,0	86,2	89,6	89,5	87,5	89,7	90,3
Altri conti passivi	23,5	31,8	39,7	50,3	57,3	63,9	67,7	71,8	78,2	78,7	79,6	86,9	91,6	92,0	90,7	91,8	91,9
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>256,7</b>	<b>279,1</b>	<b>303,3</b>	<b>333,9</b>	<b>379,0</b>	<b>422,6</b>	<b>460,6</b>	<b>501,8</b>	<b>546,5</b>	<b>599,9</b>	<b>661,5</b>	<b>732,1</b>	<b>798,6</b>	<b>821,6</b>	<b>847,4</b>	<b>881,5</b>	<b>899,7</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>4.188,0</b>	<b>4.489,5</b>	<b>4.929,8</b>	<b>5.270,8</b>	<b>5.517,8</b>	<b>5.882,5</b>	<b>6.042,0</b>	<b>6.447,9</b>	<b>6.841,6</b>	<b>7.316,8</b>	<b>7.833,7</b>	<b>8.292,7</b>	<b>8.509,9</b>	<b>8.679,1</b>	<b>8.645,8</b>	<b>8.682,6</b>	<b>8.619,3</b>
per memoria: beni durevoli	404,8	428,3	445,8	469,0	485,7	506,2	526,5	545,6	565,1	579,7	598,1	616,0	642,6	648,1	649,4	642,6	614,0

(1) Si definiscono "quasi-società" quegli organismi senza personalità giuridica che dispongono di una contabilità completa e il cui comportamento economico e finanziario si differenzia da quello dei proprietari. Sono comprese nell'ambito delle quasi-società non finanziarie le società in nome collettivo, in accomandita semplice, le società semplici, le società di fatto, le imprese individuali (artigiani, agricoltori, piccoli imprenditori, liberi professionisti e comunque coloro che svolgono un'attività in proprio), purché abbiano un numero di addetti superiore alle cinque unità (se gli addetti sono cinque o meno si parla invece di "famiglie produttrici").

(2) Per riserve tecniche si intendono le somme accantonate dalle imprese di assicurazione e dai fondi pensione (autonomi e non autonomi) al fine di provvedere ai futuri pagamenti ai beneficiari. I fondi di quiescenza sono qui registrati perché vengono assimilati ai fondi pensione. Le riserve registrate al passivo includono i fondi di quiescenza accantonati dalle famiglie per i propri dipendenti.

## Tavola 4A

### LA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA NETTA: 1998-2010

	1998	2000	2002	2004	2006	2008	2010
Percentuale di ricchezza detenuta dal 10 per cento delle famiglie più ricche....	46,5	47,5	44,9	42,9	44,7	44,7	45,9
Percentuale di ricchezza detenuta dal 50 per cento delle famiglie più povere ..	9,3	9,6	9,6	10,1	9,7	9,8	9,4
Percentuale di famiglie con ricchezza netta negativa .....	2,3	1,8	2,1	2,6	2,7	3,2	2,8
Indice di concentrazione di Gini <sup>(1)</sup> :							
ricchezza netta .....	0,628	0,631	0,618	0,603	0,616	0,613	0,624
attività reali .....	0,638	0,627	0,619	0,607	0,615	0,607	0,628
attività finanziarie .....	0,743	0,809	0,767	0,733	0,769	0,763	0,779
passività finanziarie .....	0,937	0,925	0,924	0,922	0,926	0,907	0,911
Per memoria:							
<i>Indice di concentrazione di Gini del reddito familiare .....</i>	<i>0,375</i>	<i>0,362</i>	<i>0,357</i>	<i>0,353</i>	<i>0,348</i>	<i>0,353</i>	<i>0,351</i>

(1) L'indice di Gini varia in genere tra 0, in presenza di minima concentrazione, e 1, nel caso di massima concentrazione del fenomeno.

**Fonte:** elaborazione sui dati dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane. Archivi annuali.



## AVVERTENZE

- I. - Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.
- II. - Segni convenzionali:
- quando il fenomeno non esiste;
  - .... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
  - .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- I dati riportati fra parentesi sono provvisori, quelli fra parentesi in corsivo sono stimati.
- III. - Le tavole sono contrassegnate, oltre che da un numero progressivo, da un codice alfanumerico che individua in modo univoco il contenuto della tavola nell'archivio elettronico in cui sono memorizzate le informazioni destinate alla diffusione esterna. Analogo codice identifica le diverse grandezze riportate in ciascuna tavola.
- IV. - Le note metodologiche, riportate nelle ultime pagine del Supplemento, sono contrassegnate da codici elettronici che si riferiscono alle tavole e, nell'ambito di ciascuna di esse, alle singole grandezze economiche. Quando la nota metodologica è relativa a una particolare osservazione, essa segue il codice della variabile associato alla data di riferimento dell'osservazione.

## SUPPLEMENTI AL BOLLETTINO STATISTICO

**Moneta e banche** (mensile)

**Mercato finanziario** (mensile)

**Finanza pubblica, fabbisogno e debito** (mensile)

**Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero** (mensile)

**Conti finanziari** (trimestrale)

**Sistema dei pagamenti** (semestrale)

**Statistiche di finanza pubblica nei paesi dell'Unione europea** (annuale)

**Debito delle Amministrazioni locali** (annuale)

**La ricchezza delle famiglie italiane** (annuale)

**Indagini campionarie** (periodicità variabile)

**Note metodologiche** (periodicità variabile)

*Tutti i supplementi sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia: [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)*

*Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti via e-mail all'indirizzo [statistiche@bancaditalia.it](mailto:statistiche@bancaditalia.it)*

*Stampa su carta riciclata*

*Stampato presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia*

---

Per la pubblicazione cartacea: autorizzazione del Tribunale di Roma n. 150 del 14 marzo 1991  
Per la pubblicazione telematica: autorizzazione del Tribunale di Roma n. 24/2008 del 25 gennaio 2008  
- *Direttore Responsabile: dr. DANIELE FRANCO* -